

## AI FIGLI DIAMO DIVIETI, MA POI BISOGNA MOTIVARLI

Articolo pubblicato sui quotidiani: “Il Padova ” il 13/03/2009 e “Il Mattino di Padova” il 16/03/2009.

*Ho un figlio di 4 anni allegro, loquace, sveglio. Quando non viene assecondato alza le mani e dà calci parecchio forti. Inizialmente abbiamo cercato di fargli capire con le buone, ora a volte gli diamo qualche sculaccione ma senza risultati ... Premetto che siamo sempre stati molto "morbidi"*

Il problema che la signora segnala sembra essere uno dei problemi che caratterizza la nostra epoca: si tratta di bambini che hanno difficoltà ad accettare i limiti imposti dagli adulti, i “no che servono a crescere”, che quando si trovano a dover fare l'esperienza del limite non riescono a controllare la loro reazione.

Per sentirsi amato ogni bambino ha bisogno di poter pensare e sentire: “chi mi vuol bene mi dà delle regole, queste regole hanno senso perché sono ancorate a dei valori. Chi mi vuol bene si prende la briga di dirmi che quella cosa non si può fare e mi spiega perché, anche se sono molto piccolo, anche i bambini piccoli, infatti, capiscono le spiegazioni, mentre non capiscono le botte. Quando l'adulto mi dice di no, io non accetto subito, perché la cosa che vorrei (vedere il cartone, mangiarmi un pacchetto di caramelle, tardare l'ora dell'andare a letto, ecc.) mi attira molto e faccio fatica ad accettare l'idea di non poterne disporre subito e interamente”.

Si deve poter creare una situazione di conflitto fra il bambino che vuole tutto e subito, e l'adulto che sa di dovergli dare qualcosa di più grande (le ore giuste di sonno, l'abitudine a una alimentazione adeguata, i denti non cariati, l'abitudine alla lettura piuttosto che all'uso indiscriminato della tv, ecc.) di quella piccola soddisfazione immediata. Si tratta di aver chiaro qual è il fine che orienta le azioni, di non agire sulla base delle emozioni, ma di motivazioni (stiamo aiutando una persona a crescere, abbiamo da fare il suo bene, non quello che ci viene emotivamente più facile in quel momento), e di saper sopportare il conflitto: se l'adulto nega il conflitto, spariscono i ruoli, il bambino capisce che è lui il capo e che l'adulto è in realtà il piccolo che obbedisce. Questo rende fragili i bambini, dà loro senso di insicurezza e motiva spesso reazioni incontrollate.

Come per fare un nodo è necessario unire due fili, così per intrecciare una sana relazione educativa occorre combinare due esigenze antagoniste: le esigenze legate alla forza degli affetti e quelle legate alla forza etica.

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.  
Inviare domande a: [lascuoladeigenitori@comune.padova.it](mailto:lascuoladeigenitori@comune.padova.it)